



Francesco Cossiga

Cossiga a Torre Pellice Anche il capo dello Stato alle celebrazioni del «Glorioso Rimpatrio»

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. C'è una storia, o forse una leggenda, che circola raccolta di bocca in bocca da queste parti: che quando in anni passati il pastore Tullio Vinay - il fondatore del centro ecumenico internazionale giovanile di Agape in questi monti e poi di quello di Riesa nel profondo sud della Sicilia, eletto come indipendente nelle liste del Pci - prendeva la parola in Senato, e non parlava solo da politico, ma anche da cristiano, Francesco Cossiga, anch'egli personalmente un credente, si incuriosiva, e volle conoscere la sua chiesa. Tullio Vinay ha compiuto ora 80 anni, ed è stato festeggiato nel modo anche troppo schivo che qui è d'uso, con la pubblicazione di un suo libro di memorie; Cossiga è diventato presidente della Repubblica e viene oggi ufficialmente nelle valli valdesi in rappresentanza del popolo italiano: per la prima volta riconoscendo così il pieno diritto di esistenza e piena dignità nel nostro paese a una chiesa di minoranza.

Così, cosa che piace molto a questi protestanti che non vogliono distinguere - come ha detto in un'intervista all'«Moderatore» Giampiccoli - la storia dall'«Evangelio», una visita ufficiale politica e al tempo stesso un incontro di fede ecumenica e un dialogo tra credenti. Significativo è il fatto che nel contestuale riconoscimento della laicità dello Stato da parte di questo della presidenza, antichi veti si siano sciolti, e anche due vescovi, monsignor Pietro Giachetti di Pinerolo e monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliare di Roma, rappresentano qui, per la prima volta ufficialmente, la chiesa cattolica. Promettente sviluppo del processo conciliare avviato con l'Assemblea di Basilea? Il presidente Cossiga per prima cosa partecipa stamattina in forma privata al culto - trasmesso in Eurovisione sul secondo canale televisivo - presieduto da Giorgio Tourn, pastore di Torre Pellice e presidente della Società di studi valdesi. La

Si chiama Eleonora Benfatto, di Vigonza

Bionda, commossa, sedicenne: anche stavolta è lei Miss Italia

C'è voluta una settimana, ma alla fine la «fumata rosa» c'è stata. Miss Italia '89 è stata eletta ieri sera, votata da una giuria di ex miss, e telespettatori. La fortunata è Eleonora Benfatto, 16enne di Vigonza, in provincia di Padova. Il suo sogno? Diventare indossatrice. Era già stata eletta Miss linea sprint, Seconda classificata Stefania Mega terza Laura Fanigliello, candidata al ruolo di Miss Italia «ombra».

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO FORTUNA

SALSOMAGGIORE. Ha pianto di cuore. Abbracciata alle compagne arrivate seconda e terza, Eleonora Benfatto quasi non riusciva a smettere. C'è voluta una settimana di stress, diete massacranti, orari da lager e freddo boia, le ragazze sono state sempre in costume da bagno, ma alla fine la kermesse si è conclusa. Non ce la faceva più nessuno, tanto più che nelle ultime ventiquattro ore ha piovuto ininterrottamente. È la finale, che si sarebbe dovuta svolgere all'aperto, si è invece tenuta nel salone marescò del palazzo dei Congressi. Per riuscire a mandare in onda la diretta televisiva, la Rai ha fatto i salti mortali, ma nonostante gli ac-

orgimenti tecnici, per i presenti si annunciava fin dal pomeriggio una serata da incubo: duecento persone compresse fra cavi, riflettori e palchi improvvisati, con un caldo soffocante.

Ieri, al mattino la prima selezione: le ragazze da 60 sono diventate 24. Siccome un bel corpo non è tutto, alle concorrenti sono state rivolte le domande di rito. Per espresso desiderio di Maurizio Costanzo è stato abolito il piccolo quiz di nozionismo, che negli anni passati riusciva, con premeditata perfidia, a mettere in difficoltà le concorrenti. Loro, infatti, se la sono cavata bene. Spigliate, di carattere e senza peli sulla lingua. Come Raf-

Il figlio del padrone della Ciesse Piumini con grande sangue freddo fa fallire il sequestro

Le grida di un'amica e l'intervento di un vicino hanno aiutato Nicola Cinelli a tener testa a 5 uomini

Scacco all'Anonima Si salva gettandosi in mare

Sembra quasi che la Gallura rappresenti, in questa terribile estate, il terminale per sempre più efferate azioni criminose. Dopo gli incendi di agosto, un tentativo di sequestro. Questa volta, per fortuna, i banditi non hanno portato a termine il loro piano: reazione dei vicini di casa della vittima, e la sua determinazione alla fuga hanno fatto fallire il sequestro.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Lo hanno ritrovato accovacciato dentro ad una barca, inlirizzato dal freddo (sulla zona per tutta la serata si è abbattuto un violento choc per quella terribile mezz'ora. Nicola Cinelli, 26 anni, di Borgo a Buggiano, in provincia di Lucca, figlio di Silvano Cinelli, titolare della ditta che a Montecatini produce i piumini «Ciesse», ricorderà a lungo la scorsa notte: obiettivo di quattro, o forse cinque, banditi, è riuscito, in maniera un po' rocambolesca, a sfuggire ai sequestratori gettandosi, dopo una breve corsa, in acqua.

Nella villa che i Cinelli possiedono a Cala Gargola, presso San Teodoro, a venti chilometri a sud di Olbia, la serata di venerdì è trascorsa tranquillamente fino alle 22.30. All'improvviso sono entrati in azione i banditi: a bordo di due autovetture hanno bloccato gli ingressi della villa e si sono presentati, armi in mano, dentro casa. In quel momento si trovavano Laura Cinelli, 54 anni, madre di Nicola, Maurizio Santarelli, un amico della mancata vittima, e Della Ibrée, la cameriera filippina.

«Indossavano maschere colorate e tute da ginnastica, tanto che abbiamo pensato

ad uno scherzo - ha riferito la madre di Nicola -. Ma i banditi hanno subito fatto capire le loro vere intenzioni; legate, imbavagliate e condotte in altre camere le tre persone, le nuite costantemente sotto la minaccia delle armi, i malviventi hanno trascinato Nicola Cinelli fuori dalla villa. Il piano sino a quel momento procedeva senza intoppi, il forte vento di levante, la pioggia e il buio della notte avrebbero costituito una valida copertura per i banditi. Nel giro di mezz'ora senza alcun bisogno di fare sfrecciare le auto nelle tortuose strade della Gallura, i sequestratori e l'ostaggio avrebbero raggiunto la comoda superstrada per Nuoro, e da lì, in pochi minuti, le montagne e le inaccessibili grotte del Nuorese.

Il caso questa volta ha dato una mano all'ostaggio. Mentre Nicola Cinelli veniva stratonato fuori casa, giungeva alla villa in motorino Valeria Chessa, amica di famiglia. La ragazza vedendo il bandito armato e mascherato che teneva per un braccio Nicola Cinelli, ha gridato chiedendo aiuto; l'arrivo di un inaspettato testimone ha innervosito il malvivente, che ha lasciato l'ostaggio e si è diretto verso la ragazza. Cinelli, dimostrando un non comune sangue freddo, invece di fuggire è rientrato in casa nel frattempo lasciata incustodita dagli altri banditi, ha impugnato una pistola ed è balzato fuori, nel giardino, cercando di sparare contro i banditi che però si erano già dileguati. Gli spari del giovane hanno richiamato l'attenzione dell'avvocato Giannino Guiso, noto penalista nuorese, a suo tempo difensore dei capi storici delle Br, e del figlio che, imbracciati fucile e pistola hanno sparato anche loro sui cespugli in movimento. La scorte stava per voltare di nuovo le spalle a Nicola Cinelli: quasi sfiorato dai pallottoli della doppietta dell'avvocato, il giovane ha deciso di buttarsi in acqua e di raggiungere la barca di un amico, da cui, attraverso il radio di bordo, ha chiamato la Capitaneria di porto. A quel punto i banditi erano già lontani, ma Nicola Cinelli ha de-

ciso lo stesso di aspettare l'arrivo delle forze dell'ordine prima di lasciare l'imbarcazione. Forse, si apprenderà poi, anche i banditi sono fuggiti via mare.

Il piano antisequestro, predisposto da tempo, in quanto la Gallura, per l'alto numero di sequestrabili in estate, è naturale «terra di conquista» per i fuorigiughe sardi, è scattato immediatamente. Le strade a sud e a nord di Olbia sono state strette in una morsa. Da Sassari e da Nuoro sono giunti sul posto i vertici di polizia e carabinieri che hanno interrogato, già nella notte, tutti i testimoni del mancato sequestro: le informazioni che questi sono riuscite a fornire, però, sono state frammentarie.

Le indagini sono state subito spostate nel Nuorese in quanto si ritiene che quella sia la provenienza dei criminali. L'89, in Sardegna, ha visto altri due sequestri andati a segno, entrambi ai primi dell'anno per Luca Diliberto, di Olbia, e per Franco Cugia, di Nebida, in provincia di Cagliari, nessun riscatto fu pagato per la liberazione.

Il professionista lombardo scomparso una settimana fa era vicino a Sarzana in stato confusionale

Ritrovato «l'uomo della Mercedes»

Giuseppe Di Giorgio, il consulente finanziario lombardo scomparso domenica scorsa dopo aver abbandonato la sua Mercedes sull'Autostrada a Pietra Ligure, è stato ritrovato ieri mattina a Sarzana, nello Spezzino: barba lunga e shorts, vagava sotto la pioggia in stato confusionale, unico bagaglio due bottiglie piene di benzina. Non ricordava il proprio nome e chiedeva di parlare con papa Wojtyla.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Era cominciato una settimana fa come un «giallo» in piena regola - un uomo scomparso all'improvviso lasciando dietro di sé soltanto ipotesi, suicidio o sequestro di persona o messinscena - ed è sfociato ieri mattina all'alba in una storia di ordinaria smemoratezza: il protagonista è ricomparso altrettanto improvvisamente all'alba di ieri mattina, a centinaia di chilometri di distanza, ed era in stato confusionale, unico bagaglio uno zaino con due bot-

tonomi dei soci della società di leasing della quale Di Giorgio è presidente. La conferma è venuta dal confronto dei connotati con alcune foto trasmesse dalla Questura di Pavia.

Inutile tutti i tentativi dei carabinieri di ottenere spiegazioni sulla settimana di «vuoto» nella vita del consulente; Di Giorgio non è stato in grado di fornire risposte ragionevoli ed è stato poi visitato dal medico condotto di Sarzana che ne ha accertato lo stato confusionale. L'uomo ha comunque accettato di buon grado l'ospitalità in caserma e si è sistemato tranquillamente davanti alla tv, in attesa dell'arrivo dei genitori da Viduggio e del fratello che era già in Liguria da qualche giorno per partecipare alle ricerche.

L'allarme per Giuseppe Di Giorgio era scattato il 24 agosto, quando una pattuglia della polizia stradale aveva trova-

to sul viadotto Giustenice dell'Autostrada una vecchia Mercedes abbandonata con il motore acceso e gli sportelli aperti; sui sedili, abbandonati alla rinfusa, i documenti del proprietario, e il particolare aveva fatto dapprima pensare al peggio: per due giorni polizia e carabinieri avevano setacciato la settimana di «vuoto» nella vita del consulente; Di Giorgio non è stato in grado di fornire risposte ragionevoli ed è stato poi visitato dal medico condotto di Sarzana che ne ha accertato lo stato confusionale. L'uomo ha comunque accettato di buon grado l'ospitalità in caserma e si è sistemato tranquillamente davanti alla tv, in attesa dell'arrivo dei genitori da Viduggio e del fratello che era già in Liguria da qualche giorno per partecipare alle ricerche.

Niente gondola per la lotti

I gondolieri di Venezia annunciano che non potranno ripartire la tradizione di ospitare a bordo dei loro legni l'on. Nilde Iotti. La visita del presidente della Camera dei deputati ora prevista per la regata storica «Machina». Oggi sulla sua scrivania giace la lettera firmata dai gondolieri che spiega i motivi della decisione di portarla in gondola, «ma un altro giorno a sua scelta». «Le pietre della nostra città non leggono più - denunciano i rappresentanti della categoria - si stanno sgretolando a causa delle onde provocate dalle imbarcazioni a motore». Per i gondolieri la velocità dei motoscafi, dettata «dal desiderio di lucro dei trasportatori», non va a beneficio dei turisti, ignari del danno che arrecano. Una curiosa circostanza denunciata inoltre dai lavoratori del remo è che «da quando sono state varate e finanziate leggi speciali per la salvaguardia di Venezia, è cessata l'ordinaria manutenzione dei canali. Il dolce scivolo dello scafo sull'acqua descritto dai poeti - si legge nella lettera - è ora una gimcana fra immondizie maleodoranti».

Morta bimba di 9 mesi in seguito ad un'iniezione

Francesca Casella, è morta nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Carlo» di Potenza poche ore dopo che la madre le aveva iniettato un farmaco su prescrizione del medico di famiglia. Da quando la piccola aveva mostrato segni di inappetenza e di astenia. Nel pomeriggio il medico di famiglia le ha prescritto un farmaco indicato per tossicosi e malattie infettive acute, che Concetta Gentile, di 37 anni, madre della piccola Francesca, ha iniettato alla figlia per via intramuscolare. Le condizioni della bambina sono peggiorate, per cui è stata ricoverata, con prognosi riservata, nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Carlo», dove è morta alcune ore dopo per arresto cardiocircolatorio. Sul fatto sono in corso indagini della polizia.

Muore il terzo bandito del sequestro Belardinelli

È morto ieri a Roma al centro di rianimazione del Policlinico Umberto I Croce Simonetta, uno dei due banditi sardi rimasti feriti nel conflitto a fuoco tra la polizia e i sequestratori dell'industriale Dante Belardinelli, avvenuto il 23 luglio scorso sulla bretella Fiano-San Cesario. Nello scontro a fuoco rimasero uccisi Bernardino Olzai e Michele Floris, un altro bandito sardo, Diego Olzai si procurò alcune ferite lievi, mentre 4 agenti restarono feriti. Tre di loro furono rapidamente dimessi, il quarto, Armando Silvestri è ancora ricoverato al centro di rianimazione del San Giovanni. L'industriale fiorentino, come è noto, fu liberato qualche giorno dopo il conflitto a fuoco, il 3 agosto.

Processo per il sequestro Gazzotti

La Corte d'assise di Firenze celebrerà il 17 ottobre il processo per il sequestro e l'omicidio dell'industriale del legno Eugenio Gazzotti, 73 anni, rapito a Bologna nel marzo di due anni fa e trovato sul Monte Giovi, nel maggio successivo, morto dopo undici giorni di agonia. Il figlio Giacomo dopo aver versato una prima quota di 500 milioni, alla consegna di un altro miliardo e mezzo per il riscatto, era stato a sua volta catturato. I sequestratori si erano poi risolti a liberare entrambi, ma i due approfittando di essere poco sorvegliati erano riusciti a liberarsi, colpendo il carcere con cinque proiettili. Durante la fuga però Eugenio Gazzotti era rimasto mortalmente ferito. Dovranno rispondere dei reati più gravi collegati al sequestro: il preagente assassinio Mario Pisu, nuorese di 39 anni e Ignazio Santu, cagliaritano di 49 anni ritenuto il viandante. Il salernitano gesolinio Bolo e i sonniugli Giancarlo Franculacci e Flora Sivani di Pinta sono accusati di reati minori.

Lutto È morto il compagno Musolino

È morto ieri l'avv. Eugenio Musolino, fondatore del Pci a Reggio Calabria, più volte consigliere comunale, provinciale e parlamentare nazionale. Il Pci di Reggio Calabria ha diffuso un messaggio in cui si ricorda la splendida figura di democratico, antifascista, comunista del compagno Musolino. I comunisti reggini ricordano le sue battaglie per la libertà del nostro paese, l'impegno politico e morale profuso in Parlamento e in Calabria, per il riscatto delle nostre popolazioni. I duri anni di carcere e di confino, con il quale il fascismo tentò di liberarsi di uno scomodo difensore dei principi di libertà e di giustizia, rappresentano la testimonianza di quanto profondi e radicali fossero in lui i valori della politica quale espressione genuina e disinteressata del bene comune. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia i funerali avranno luogo oggi alle ore 17 a partire dalla casa dell'estinto sito in via Ilica, 1.

RACHELE GONNELLI

Incidenti e chilometri di file

Il rientro dalle vacanze in coda sotto la pioggia

Ieri, in uno degli ultimi rientri dell'estate, due milioni e mezzo di auto con milioni di vacanzieri e weekendisti sulle autostrade flagellate da bufere di pioggia e di vento. Centinaia e centinaia di tamponamenti e di incidenti. Incolonnamenti, code, attese snervatanti anche di cinque ore, come sulla Firenze-Bologna. Riaprono i cantieri e tornano i Tir. Forse scompaiono i limiti di velocità a 110 Km/h.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Non meno di due milioni e mezzo di veicoli in movimento ieri sulle autostrade per il rientro dalle ferie. Sicuramente uno degli ultimi a 110 Km/h. Solo nell'arco della giornata quasi tre milioni di italiani hanno lasciato i luoghi di villeggiatura, mare, montagna, laghi, flagellati dal maltempo e dalle strade intasate. Viaggiavano anche i Tir. Per fortuna, resteranno bloccati oggi, giornata festiva, per riprendere domani, insieme alla riapertura dei circa 150 cantieri di manutenzione, di nuovo in attività, dopo la parentesi nelle punte estive. Per questo anche domani nella coda dei rientri, sono previste difficoltà nel traffico.

Quale la situazione ieri, tra maltempo, bufere di vento e



Miss Italia '89, Eleonora Benfatto, 16 anni, abbracciata a un'atra concorrente al titolo subito dopo la sua elezione

qualche contratto pubblicitario, poi si passerà alle selezioni per il prossimo anno. In fondo il concorso per Miss Italia è sempre lì: inutile, a volte dannoso, pieno di retroscezza e pettegolezzi di basso livello, finto e pericolosamente illusorio, ma non muore mai. Come Andreotti.